

*"Tutela dell'ambiente:
un dovere comune
universale"*

(Benedetto XVI)



Numero 23 febbraio 2014

- **Farro coltivato a Barni**
- **Cosa ci costa**
- **Perché lo facciamo**
- **Lavorare per la giustizia**
- **Lavorare per la pace**

Farro coltivato a Barni

Finalmente siamo riusciti a preparare il farro, coltivato a Barni, pronto per essere "mangiato". La quantità è poca (115 kg) ma ha un grande valore simbolico: a giudizio di esperti della Garfagnana è un buon prodotto, comunque incarichiamo il prof. Dott. Gaetani per farlo analizzare. Se fosse un prodotto di valore ne potremmo coltivare molto.

Cosa ci costa

Ci costa moltissimo:

il primo anno lo abbiamo seminato male ed è stato mangiato dai mufloni;

il secondo anno, ne abbiamo seminato poco, un buon raccolto e trebbiato a mano;

il terzo anno distrutto dalla grandine;

il quarto anno seminato poco e l'alluvione ha distrutto i 2\3 della produzione.

Per la brillatura siamo dovuti andare a S. Romano in Garfagnana. Il ricavo del prodotto è poco; confezionato e venduto nei negozi, è di euro 1150,00 ma siamo contentissimi per aver iniziato.

Perché lo facciamo

Il farro oltre ad essere un ottimo alimento è anche molto salubre. Entra cioè nel nostro piano di sviluppo per valorizzare il territorio: più prodotti salubri si coltivano, di più il nostro paese ritrova la sua identità di "Paese della Salute". Se riuscissimo a coltivarlo ed acquistare piccoli macchinari idonei per lavorarlo, sarebbe certamente un bene per il paese.

In verità noi facciamo questi sacrifici per il bene del paese, ma soprattutto perché vogliamo **lavorare per la giustizia e per la pace.**

Lavorare per la giustizia

Con il lavoro di questi anni ho scoperto quello che pochi anni fa già si sapeva: cioè che il terreno di Barni è molto Fertile. Non è pertanto giusto che diventi una "savana". **E' un dovere lavorarlo per conservarlo.**

Il coltivare è anche adempire la volontà di Dio, come si trova scritto nel libro della Genesi 2,15 "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo custodisse e lo coltivasse". E' dunque volere di Dio produrre beni per l'umanità e con tutti gli scandali e gli imbrogli di cui tutti i giorni abbiamo notizia, **è giusto che a Barni si coltivano prodotti genuini e salubri.**

Per fare le cose giuste ora e per progettare un futuro dobbiamo interpretare la storia.

In passato il terreno era amato: era questione di sopravvivenza; ogni angolo era prezioso. Col consumismo, il terreno viene attualmente sfruttato e si prende ciò che è utile per sé. Ciò che era prezioso viene facilmente trasformato in "savana", in seconde-terze case o in luoghi di divertimento.

Il terreno per essere lavorato con **giustizia** deve essere di nuovo amato, in modo diverso. Superata l'estrema necessità lo si deve lavorare con amore per il bene dell'altro.

Lavorare per la pace

Volere il bene dell'altro, oltre che a essere una legge evangelica è anche l'unica via per uscire dalla permanente crisi economica e dal clima di rivalità portato dal consumismo.

Il bene dell'altro deve essere presente sia nel produrre che nel consumare, è necessario pertanto creare un clima di solidarietà e di sussidiarietà tra i piccoli, come è previsto anche dal nostro statuto. Lavorando e consumando con amore si vive un clima di pace.

"Se vuoi la pace conserva il Creato". In un mondo di consumismo come l'attuale, solo i piccoli, che si uniscono a sostegno uno dell'altro, possono portare speranza. E' necessario valorizzare il lavoro del povero e anche le autorità devono facilitare la loro produzione favorendo la lavorazione dei prodotti e facili punti di scambio di doni (vendita).

Don Emilio

www.tuteladellambienteundoverecomuneuniversale.it

parrocchiadibarni@virgilio.it